

# Al via le misure anti-casta

**È** una corsa contro il tempo per evitare il rischio di ulteriori tagli ai trasferimenti statali. A imporla è stato l'art. 2 del dl 174/2012, adottato sull'onda degli scandali per le spese folli in alcune regioni, che ha previsto una serie di misure di austerità, oltre a un deciso inasprimento dei controlli (interni ed esterni). A quanto già disposto dall'art. 14 del dl 138/2011 (rimasto inattuato e anzi pluriimpugnato davanti alla Corte costituzionale, che però ne ha sancito la piena legittimità), si sono aggiunti nuovi obblighi, perlopiù parametrati ai livelli di spesa delle regioni più virtuose. Per attuarli, c'era tempo fino al 23 dicembre scorso, fatti salvi i casi in cui occorre procedere a modifiche statutarie (in tal caso, la dead line è stata fissata dopo sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione, ovvero dall'8 dicembre 2012). Per chi non si adegua in tempo, scatterà un taglio secco, pari all'80%, dei trasferimenti erariali diversi da quelli destinati al finanziamento del servizio sanitario nazionale e al trasporto pubblico locale. Alle regioni inadempienti verrà anche fissato un termine di 90 giorni per provvedere, decorso il quale potrà essere disposto lo scioglimento del consiglio regionale ai sensi dell'art. 126 Cost.. Ecco perché in diverse leggi regionali troviamo disposizioni che riducono le spese per i gruppi consiliari, ovvero che agiscono di forbice sul numero di consiglieri e assessori e su rimborsi e indennità varie. Diverse regioni (Basilicata, Lombardia, Puglia, Umbria) hanno previsto l'istituzione (anch'essa resa obbligatoria) di collegi di revisori composti da membri di provata qualificazione professionale. Chi temeva di non fare a tempo a causa del prolungarsi delle sessioni di bilancio ha deciso di adottare provvedimenti ad hoc (è il caso dell'Umbria). Non mancano, inoltre, interventi di razionalizzazione delle spese, con un'attenzione particolare per il personale (at-

traverso istituti previsti dalla legislazione nazionale, come la mobilità e il collocamento a riposo) e per i consumi intermedi. Alcune amministrazioni si spingono fino alla previsione di vere proprie «spending review» regionali, da condurre in parallelo agli analoghi provvedimenti previsti a livello statale. A fare da contraltare, però, si trovano ancora numerosi interventi di spesa di natura micro-settoriale, più tipiche delle «leggi mancia» di italica tradizione che rispondenti ad una logica di razionalizzazione nell'uso del denaro pubblico. Si va dai contributi spot a fondazioni culturali e associazioni varie, ai salvataggi di organismi regionali e locali decotti, fino al rifinanziamento (per 15 mila euro!) dell'istituzione «Lettomanoppello Città della Pietra» e dei relativi eventi.

Sarà interessante vedere come simili misure verranno valutate dalle sezioni regionali di controllo della Corte dei conti, le quali, in base al dl 174, sono ora chiamate a esprimere un giudizio sui bilanci delle regioni. Al momento, l'unica pronuncia è stata adottata in Lombardia, grazie alla tempestività con cui il Pirellone ha licenziato i propri nuovi documenti contabili. La legge 213/2012, infatti, pur avendo confermato la prerogativa della Corte di verificare i preventivi regionali, ha previsto che ciò avvenga sul bilancio approvato dal consiglio e non sul progetto licenziato dalla giunta. Siccome le altre regioni (a parte quelle in esercizio provvisorio) hanno chiuso l'iter negli ultimi giorni dell'anno, i referti sono attesi nelle prossime settimane. È lecito attendersi, oltre che una valutazione complessiva delle scelte contabili dei governatori, anche un giudizio sulla legittimità e sull'opportunità di singole previsioni, come avvenuto con quella della legge lombarda che ha derogato al limite dell'importo nominale dei buoni pasto in favore dei dipendenti regionali (fissato a 7 euro al giorno dal dl 95/2012) e che secondo i giudici contabili è illegittima.

